Acerca de este libro

Esta es una copia digital de un libro que, durante generaciones, se ha conservado en las estanterías de una biblioteca, hasta que Google ha decidido escanearlo como parte de un proyecto que pretende que sea posible descubrir en línea libros de todo el mundo.

Ha sobrevivido tantos años como para que los derechos de autor hayan expirado y el libro pase a ser de dominio público. El que un libro sea de dominio público significa que nunca ha estado protegido por derechos de autor, o bien que el período legal de estos derechos ya ha expirado. Es posible que una misma obra sea de dominio público en unos países y, sin embargo, no lo sea en otros. Los libros de dominio público son nuestras puertas hacia el pasado, suponen un patrimonio histórico, cultural y de conocimientos que, a menudo, resulta difícil de descubrir.

Todas las anotaciones, marcas y otras señales en los márgenes que estén presentes en el volumen original aparecerán también en este archivo como testimonio del largo viaje que el libro ha recorrido desde el editor hasta la biblioteca y, finalmente, hasta usted.

Normas de uso

Google se enorgullece de poder colaborar con distintas bibliotecas para digitalizar los materiales de dominio público a fin de hacerlos accesibles a todo el mundo. Los libros de dominio público son patrimonio de todos, nosotros somos sus humildes guardianes. No obstante, se trata de un trabajo caro. Por este motivo, y para poder ofrecer este recurso, hemos tomado medidas para evitar que se produzca un abuso por parte de terceros con fines comerciales, y hemos incluido restricciones técnicas sobre las solicitudes automatizadas.

Asimismo, le pedimos que:

+ *Haga un uso exclusivamente no comercial de estos archivos* Hemos diseñado la Búsqueda de libros de Google para el uso de particulares; como tal, le pedimos que utilice estos archivos con fines personales, y no comerciales.

+ *No envíe solicitudes automatizadas* Por favor, no envíe solicitudes automatizadas de ningún tipo al sistema de Google. Si está llevando a cabo una investigación sobre traducción automática, reconocimiento óptico de caracteres u otros campos para los que resulte útil disfrutar de acceso a una gran cantidad de texto, por favor, envíenos un mensaje. Fomentamos el uso de materiales de dominio público con estos propósitos y seguro que podremos ayudarle.

+ *Conserve la atribución* La filigrana de Google que verá en todos los archivos es fundamental para informar a los usuarios sobre este proyecto y ayudarles a encontrar materiales adicionales en la Búsqueda de libros de Google. Por favor, no la elimine.

+ *Manténgase siempre dentro de la legalidad* Sea cual sea el uso que haga de estos materiales, recuerde que es responsable de asegurarse de que todo lo que hace es legal. No dé por sentado que, por el hecho de que una obra se considere de dominio público para los usuarios de los Estados Unidos, lo será también para los usuarios de otros países. La legislación sobre derechos de autor varía de un país a otro, y no podemos facilitar información sobre si está permitido un uso específico de algún libro. Por favor, no suponga que la aparición de un libro en nuestro programa significa que se puede utilizar de igual manera en todo el mundo. La responsabilidad ante la infracción de los derechos de autor puede ser muy grave.

Acerca de la Búsqueda de libros de Google

El objetivo de Google consiste en organizar información procedente de todo el mundo y hacerla accesible y útil de forma universal. El programa de Búsqueda de libros de Google ayuda a los lectores a descubrir los libros de todo el mundo a la vez que ayuda a autores y editores a llegar a nuevas audiencias. Podrá realizar búsquedas en el texto completo de este libro en la web, en la página `http://books.google.com`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Miscell.ª Risorgimento
A 131
18

Misc
a
131
18

L'INDIPENDENZA ITALIANA.

DISCORSO

DEL SIGNOR DI CORMENIN;

TRADOTTO DAL FRANCESE ED ANNOTATO

DA GIUSEPPE MASSARI.

Prezzo: una Lira italiana.

Digitized by Google

Digitized by Google

Mss. Pol. D. 121
16

L' INDIPENDENZA

ITALIANA,

DISCORSO DEL SIGNOR DI CORMENIN,

TRADOTTO DAL FRANCESE ED ANNOTATO

DA

GIUSEPPE MASSARI.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

FIRENZE.
FELICE LE MONNIER.

Febbraio 1848.

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO DEL TRADUTTORE.

Il signor di Cormenin è uno dei scrittori più popolari della Francia moderna. I suoi Opuscoli politici sono famosi: sono letti da tutti. Egli viaggiò nello scorso anno in Italia, ed ora reduce in patria pagò il tributo dell' ospitalità ragionando delle cose italiane. Nel leggere questa traduzione, che io mi sono forzato di rendere fedele all'originale il meglio che per me si poteva, rammenti il lettore, che l'Autore è francese, è avverso al governo di luglio, è inimicissimo all'Inghilterra, e quindi spesse volte enuncia *ex cathœdra* sentenze che un Italiano non può menar buone. Laddove mi parve indispensabile aggiunsi delle noterelle per protestare contro le massime del Cormenin: al resto ripararà il buon senso del lettore. Credo mio dovere soprattutto di dichiarare, che io non consento in verun modo colle opinioni ingiuste dell'Autore per quanto spetta all' Inghilterra. Il Cormenin è vero anglofobo: ma nessun Italiano è obbligato a sposare i suoi pregiudizii. Che colpa ha l' Inghilterra se Lord Minto e sir Abercromby si sono adoperati a prò della causa italiana meglio del conte Mortier e del conte Bresson? A

Digitized by Google

parte queste restrizioni, che mi sembrano accessorie, il Cormenin merita la gratitudine degl' Italiani: egli ha perorato in quest'opuscolo nobilmente ed eloquentemente la causa della loro Nazionalità.

G. MASSARI.

30 *gennaio* 1848.

Digitized by Google

AI MIEI AMICI D'ITALIA.

Amici miei, se voi non avete amici nel nostro governo io ve ne farò fra gli onesti uomini del mio paese e degli altri. Essi mi leggono, essi mi amano, essi sono la mia egida, essi saranno la vostra; essi vi sosterranno alle spalle mentre io procedo innanzi e mi reco a vostro soccorso colla sola forza della quale io dispongo, colla forza del *Discorso*.

Indossa le tue armi per la battaglia, Discorso, mio buon cavaliere, ed affrettati; corri dalle rive dell'Adriatico a quelle del Mediterraneo, da Ferrara a Ciamberì; corri e difendi la frontiera italiana dalle loro mediazioni, dalle loro intervenzioni, dalle loro trappole, dai loro soldati e dai loro ambasciatori.

Tu sai bene, o Discorso, mio buon cavaliere, che io ti scavalcherei e ti farei andare a piedi se tu non fossi per sempre dal lato della giustizia e dalla parte degli oppressi contro i loro tiranni!

Digitized by Google

Digitized by Google

PROLOGO.

Bello e singolare spettacolo è lo svegliarsi d'Italia.

Essa dormiva, ma di un sonno agitato, come dormono le nazioni schiave.

Due movimenti frattanto l'agitavano nel senso opposto: un movimento di re, un movimento di popoli.

Il re di Napoli avrebbe volentieri tolto il dominio di Benevento ed anche di più; il granduca di Toscana agognava [1] Lucca; il re di Piemonte avrebbe volentieri corrisposto a chiunque lo avesse salutato come re d'Italia. Parma e Modena giravano come satelliti nella loro orbita tedesca; l'imperator d'Austria meditava d'impadronirsi di Ferrara, di andar più oltre, e di chiudere Roma in Roma medesima. Il vecchio Gregorio non aveva il talento d'invasore, il quale non si confaceva ai suoi gusti, alla sua età, ai suoi progetti: egli resisteva al progresso, al secolo; egli presentiva colle congregazioni, coi frati e colla corte papale, che le vecchie massime del suo governo stavano per perire, che la Chiesa si secolarizzava, e che il potere temporale sfuggiva alla Teocrazia.

Dall'altro canto i Carbonari avevano capito che non si poteva far nulla senza il papa, che non si poteva far

[1] Il testo francese dice *convoitait*, e noi abbiam voluto essere traduttori fedeli, anche quando l'Autore narra la storia a modo suo.

Nota del Traduttore.

Digitized by Google

nulla colle matte utopie, colle minacciose vendette, colle parziali insurrezioni: con isquisita abilità essi fecero germogliare in tutti i cuori il desiderio dell'indipendenza: essi non parlarono al popolo di libertà, la quale non può essere apprezzata se non da chi l'adopera; ma predicarono a nome della nazionalità; essi diedero a' popoli, diversi per origine, per clima, per interessi, per governo, una comune patria, la patria di tutti, la gran patria italiana. In tal guisa essi scuotevano ad un tempo le fibre e l'intelligenza di un popolo sensibile, e maravigliosamente fornito dalla natura delle più belle qualità dell'uomo e del cittadino.

L'Italia era travagliata dall'ansietà inesprimibile della sua liberazione: essa vedeva che stava per diventar libera, ma non sapeva in qual modo. Gregorio morì.

Si è detto che l'esaltazione di Pio IX al pontificato era un fatto provvidenziale. Ma nel regolamento delle faccende umane la Provvidenza interviene assai meno di quel che si crede. Noi siamo tutti, senza saperlo, modificati dall'ambiente nel quale viviamo; ed il sacro collegio nello scegliere il Mastai, cedette all'imperio segreto ed irresistibile delle nuove idee. I cardinali avevano fra mano l'uomo che più si confaceva alla circostanza; lo presero, e fecero bene.

I Teocrati quando sono stretti dagli eventi adoperano per istinto come i popoli. Se avessero avuto un poco più di tempo, se avessero maggiormente riflettuto, essi non avrebbero per certo nominato il Mastai; ma era fatto.

Egli medesimo, quantunque liberale, come tutti gli uomini che hanno buon senso, non saliva sul trono di San Pietro con idee molto precise. Egli ascoltò il suo cuore, uno dei cuori umani migliori che siano sulla terra, e per spontaneo moto dell'animo suo diede amni-

Digitized by Google

stia ai condannati politici. Il liberalismo riconoscente intuonò le lodi del pontefice: la Teocrazia retrograda si commosse, si adirò, fece broncio, e perfino cospirò.

Ma gli uomini intelligenti che studiavano attentamente tutte le fatiche del nuovo regno, che ne presentivano lo spirito e gli atti, e che a Roma, a Bologna, a Pisa, a Livorno, a Torino, a Firenze dirigevano i moti del popolo, sostennero il papa colla loro forza e colle loro acclamazioni.

Onore a quei giovani e vecchi patriotti, a quegli uomini di consiglio e di azione! Essi hanno avuto coscienza, coraggio, virtù; essi hanno conosciuto il loro popolo, hanno capito i loro tempi, sono stati benemeriti della patria!

Il papa aveva spinta la ruota del carro che nello scendere dal vertice della montagna sino alla pianura non doveva più fermarsi. Egli ha difatti rapidamente proseguito il suo cammino; e fu grande la meraviglia del mondo nel vedere una cosa alla quale non era avvezzo, alla quale non era preparato, che era per esso inaspettata: un papa liberale.

È indubitato che se a Pio IX furono necessari, se non gl' istinti generosi dell' animo per accingersi a battere quella strada, non gli fu men necessario una non comune energia di volontà per rimanervi; ma la sua forza, l'ho già detto, deriva più dal cuore che dallo spirito. Pio IX non rassomiglia a tanti altri sovrani: egli è sincero.

Ciò nondimeno egli non aveva solamente mestieri di buone intenzioni: era isolato, e quindi gli facevan d' uopo buone istituzioni. Gli uomini mancano, cangiano, muoiono, tradiscono. Le istituzioni sono sentinelle sicurissime e fedelissime: le istituzioni sono i nostri migliori amici.

Digitized by Google

La stampa arrecò a Pio IX la sua forza morale; la Guardia Civica s'ordinò quasi spontaneamente, gli arrecò la sua forza materiale.

La stampa romana aveva tre doveri da adempire: proteggere cioè il papa dalle trame dei suoi nemici, sostener la causa dell'indipendenza italiana, studiare e proporre le riforme interne nel governo e nell'amministrazione.

Alla Guardia Civica spettava vegliare per la sicurezza personale del papa, per la polizia delle città e delle campagne, per la difesa della patria contro l'aggressione straniera.

Lo straniero infatti invadeva Ferrara. A questa notizia fu un fremito elettrico d'indignazione in tutti i cuori, dal Tevere all'Arno, e dall'Arno alla riviera di Genova.

In quel momento critico i liberali d'Italia capirono che era, anzi tutto, necessario di provvedere a ciò ch'era più urgente: che non era opportuno separarsi per questioni teoriche, come già si stava per fare; che le controversie di parte dovevano essere differite ad altri tempi; che ogni principe se la intenderebbe più tardi coi suoi popoli intorno alle condizioni dell'interno reggimento; ma che prima di tutto, tutte le parti politiche, i principi, i popoli, avevano da badare ad un interesse comune, urgente, uguale, unanime, indivisibile; a difendere la loro nazionalità contro gli stranieri: e che siccome ciascheduna di quelle nazionalità era per se medesima troppo piccola e troppo debole, tutte dovevano fratellevolmente abbracciarsi, moltiplicare le forze coll'unione, raddoppiare il coraggio coll'entusiasmo; ed insieme ad una voce gridare: Italia! Italia!

Questo grido di salute deve essere profferito dagl'Italiani di tutte le provincie; di Napoli e di Roma,

Digitized by Google

di Torino e di Firenze: deve incessantemente, giorno e notte, risuonare nella loro patria, nell'Europa, e nel mondo, finchè non sia sciolta la questione che pende tuttavia; la questione dell'indipendenza nazionale.

Tal questione non è, ma dev'essere sciolta in diritto come in fatto, contro le pretensioni ingiuste, le idee false, e le massime anticristiane delle grandi potenze d'Europa, e della maggior parte dei loro sudditi.

Noi qui prendiamo a difendere la causa d'Italia, di Spagna, di Portogallo, di Olanda, di Svizzera, di Baviera, e di tutti gli stati secondarj. Gli uomini onesti di tutti i paesi vengano ad aiutarci.

Ciò facendo, noi sosteniamo pure la nostra causa, la buona, la liberale causa francese, poichè le nazioni sono sorelle, e le libertà sono solidarie.

Se tutti i popoli della Penisola giungono a conseguire la perfetta loro indipendenza, ed a farla riconoscere; il dispotismo è vinto su tutti i suoi campi di battaglia: non vi sarà più guerra in Europa.

La questione italiana si riduce ai seguenti termini: disposizioni ostili delle grandi potenze per l'Italia novella e rigenerata; esistenza del principio delle nazionalità in diritto ed in fatto; determinazione e limitazione, se è necessaria, tanto federale che internazionale, dei territori; ordinamento di una linea difensiva fra i diversi Stati della Penisola; dichiarazione all'Europa delle intenzioni pacifiche della lega; rifiuto d'ogni intervento diretto od indiretto; ed in caso d'assalto a mano armata, guerra a morte.

Quando un popolo è in rivoluzione, si rigenera, si riforma (tutte queste parole e tutte queste cose si rassomigliano molto); si agitano sempre due questioni dalle quali tutte le altre dipendono; la questione d'indipendenza all'estero, la questione di libertà all'interno.

Digitized by Google

Una di tali questioni primeggia necessariamente sull'altra. Quale? La questione d'indipendenza; poichè prima di sapere in qual modo sarà per esistersi, fa duopo sapere se si esisterà.

Nello svolgere oggi la tesi delle nazionalità italiane [1] poggiate sulla loro propria indipendenza, e sul non intervento estero, io incomincio di là ove è naturale e logico incominciare; io incomincio dal principio.

[1] Noi faremo riflettere al signor di Cormenin, che la causa italiana è quella di *una sola* e non di parecchie nazionalità. *Nota del Traduttore.*

Digitized by Google

DISCORSO.

L' Europa è divisa in molti Stati grandi, medii, piccoli.

Ora non è da discutere se questa divisione sia più o meno razionale. Del resto, se uno di questi Stati dice all' altro: perchè esistete voi in lungo? questo può rispondere: e perchè siete voi tagliato a rombi? Ma in rombi, in lunghezza, in larghezza, che monta? Ognuno esiste come gli piace di esistere, e non ha da darne altra ragione. È parimente inutile il discutere intorno alla legittimità delle possessioni. Gli Stati grandi o piccoli non sono nè più usurpatori nè più legittimi gli uni degli altri. Uno Stato grande è un popolo, uno Stato piccolo è un popolo: ed ogni popolo in casa propria non è forse padrone di se medesimo? Che diritto ha il suo vicino di dirgli: io voglio che voi vi chiamiate così, che abbiate la tal forma, che facciate tale o tal altra cosa? E di che v' impacciate voi?

Fa duopo prender le mosse da ciò che è. Ogni Stato dell' Europa ha oggi la sua nazionalità distinta. La Repubblica di San Marino, la quale annovera appena settemila anime, è tanto rispettabile quanto il potente e colossale impero di Russia che ne annovera sessanta milioni; e se voi movete ad invadere San Marino, siete colpevole e degno di castigo innanzi a Dio ed agli uomini, allo stesso segno che se vi recaste senza provo-

Digitized by Google

cazione ad assediare Vienna o Pietroburgo. Ovunque il diritto è diritto, il diritto protegge alla stessa guisa la debole testa del fanciullo e quella più forte dell'uomo.

Dov'è l'atto registrato, bollato e vidimato, che ha dato facoltà a Francia, a Russia, ad Austria, ad Inghilterra, di essere le giudichesse supreme de'piccoli Stati? E perchè non si contentano esse di esercitare l'una presso l'altra i talenti d'alta e bassa polizia che hanno ricevuto dalla Provvidenza divina? La Provvidenza ha forse voluto che la forza fosse per esse diritto, l'arbitrio sovranità, il capriccio legge, la violenza onore, l'usurpazione gloria, l'intimidazione ragione, la giustizia beffa, la religione maschera, il popolo servo, il debole vittima? Io sarei veramente contento di sapere quel che pensano intorno a ciò quei governi che sogliono chiamar se medesimi grandi.

In qualunque caso io sarei men di loro impacciato nell'enunciare i seguenti assiomi:

La riunione di uno Stato ad un altro Stato non può esser fatta regolarmente se non col libero e solenne consenso degli abitanti dello Stato da riunirsi:

Ogni aggregazione che si fa per conquista od anche per trattati fra governo e governo, senza il consenso previo dei popoli, è fatta contro il diritto; e quindi è nulla:

Nessun principe per suo arbitrio, nessuna legislatura, a men che non sia scelta *ad hoc* da tutta la nazione, non può render valido, fermo, stabile, un tal patto.

Nell'istessa guisa, i cittadini di ogni Stato hanno soli il diritto di arrecare, a norma dei loro interessi e delle loro volontà, cangiamenti alla loro costituzione, al loro governo, alle loro leggi. Gli altri Stati non hanno nessun diritto di occuparsene, assolutamente nessuno,

Digitized by Google

purchè alla lor volta sia loro lasciata libertà di fare in casa propria quel che vogliano, e nel modo che vogliano.

Tutto per sè, ed ognuno da sè, è una massima detestabile.

La vera massima è, *ognuno da sè, e tutto per gli altri.*

Il diritto onnipotente e sacro, espresso nella massima *ognuno da sè*, protesta eternamente contro qualunque estero intervento.

Le mediazioni forzate non possono esser fatte nè prima, nè durante, nè dopo le rivoluzioni.

Se le mediazioni son fatte da una piccola potenza, sono una beffa: da una gran potenza, sono una tirannia: da molte grandi potenze, sono una tirannia collettizia.

Ciò che non deve farsi ad uno, non deve farsi a molti.

Se la rivoluzione o la riforma è operata nell'interno di uno Stato da un cangiamento di persone, di forme, o d'istituzioni, senza produrre veruna alterazione delle vostre persone, delle vostre forme, o delle vostre istituzioni, che diritto avete voi d'impacciarvene?

Se la rivoluzione o la riforma dello Stato vicino, tale da produrre modificazioni nel carattere e nelle condizioni d'esistenza del vostro governo, voi non potete far altro se non rassegnarvi volontariamente al contagio di quella *peste*, oppure innalzare fra voi ed esso un muro come quello della Cina.

Che cosa val meglio, permettere un intervento in casa propria, ovvero perire? Che cosa val meglio? — Perire.

In altri termini, che cosa val meglio, non essere indipendente, oppure non esistere? Che cosa val meglio? — Non esistere.

Digitized by Google

Volete voi dirmi, o uomini delle cinque grandi potenze, che cosa intendete voi colle parole: sostenere il vostro onore nazionale, ripigliare, mantenere, inalzare il vostro rango, esercitare la vostra preponderanza in Europa? Qual è il vostro onore, e perchè lo chiamate voi nazionale? Qual è il vostro rango, e perchè una nazione di quaranta milioni di abitanti è più grande di una nazione di soli tre, se non perchè essa novera trentasette milioni di più, e che per conseguenza primeggia sull' altra numericamente? Questa davvero è una bella ragione morale. Che cosa è parimenti la pretesa preponderanza che voi dovete esercitare sull' Europa? Questa parola Europa è molto vaga, perchè vi è una grande ed una piccola Europa, e voi non pretendete di certo esercitar la vostra preponderanza sulla grande Europa, perchè questa non la soffrirebbe. Dunque volete esercitarla sulla piccola Europa. E che cosa intendete voi colla parola *preponderanza?* Preponderanza dell' armi? ma allora ciò vuol dire brutalità, e non avete voi vergogna di ricorrervi, ed anche di parlarne? Preponderanza di consigli? Ma chi vi dà il diritto di darne, e per qual motivo non tollerate in casa vostra quel che volete fare in casa altrui? Fa duopo aver franchezza, fa duopo spiegarsi, fa duopo dirci una volta per sempre, che cosa significano quei paroloni.

Ecco un' altra ragione:

Se nessuna nazione, se nessuno individuo particolare che venga di fuori può oltrepassare violentemente una linea di dogane; nessuno individuo, nessun governo che vien di fuori, non può nemmeno infrangere violentemente la barriera delle nazionalità.

Chiedere se l' Austria ha l'interesse, e quindi il diritto d' inceppare la libertà di stampa a Roma, a Torino, a Firenze, a Napoli, perchè Venezia e Milano stanno

Digitized by Google

sotto il giogo della censura, vale quanto il chiedere se la Prussia dispotica non avrebbe avuto interesse, e quindi diritto ad intervenire in Francia colla Russia legittimista, per istrozzar nella culla la rivoluzione di luglio.

Chiedere se le grandi potenze possano intendersela fra loro per offrire particolarmente, ovvero collettiziamente, la loro mediazione officiosa od armata fra un re ed i suoi sudditi, e fra Stati confederati e stretti dello stesso legame; val quanto chiedere, diciamolo senza ambagi, se la forza è giustizia, se i cannoni sono argomenti, se gli ambasciatori sono giudici, se il fatto è diritto, e se i piccoli popoli per volontà di Dio ed in forza della loro sovranità, sono padroni di se medesimi, ovvero non sono che poveri domestici al seguito di un ciambellano.

Chiedere se Napoli, Piemonte, Roma e Toscana, possano allearsi nell'interesse della comune difesa senza il permesso delle grandi potenze, val quanto chiedere se la Francia può allearsi coll' Inghilterra, senza il permesso dell'Austria e della Russia, e se la Russia può unirsi all'Austria senza il permesso della Francia e dell' Inghilterra.

Supponete che la libertà di stampa in un paese sia come una minaccia per la censura di un paese vicino; supponete che l' inaugurazione del principio della sovranità del popolo implichi la distruzione del principio della legittimità di un individuo: il piccolo Stato conservatore, col pretesto di difendersi dal principio della libertà di stampa e da quello della sovranità del popolo, può egli intervenire nel grande Stato rivoluzionario? No. Perchè dunque il grande Stato conservatore potrà intervenire nel piccolo Stato rivoluzionario?

Per una felice eccezione, gli Stati d'Italia sembrano destinati a fornir particolare esempio dell' applicazione delle savie e vigorose massime testè enunziate.

Digitized by Google

Essi non sono collocati in mezzo all'Europa. È l'Austria invece che si è introdotta violentemente in Italia per separarne le membra.

Prendiamo ad esempio Roma, che è in certo modo il segno al quale mira l'intervento europeo, dove più ferve la controversia, dove si danno ritrovo tutti gli ambasciatori.

Per qual punto Roma tocca la Prussia? Per nessuno.

Per qual punto Roma tocca la Spagna ed il Portogallo? Per nessuno.

Per qual punto Roma tocca la Russia? Per nessuno.

Che cosa infatti hanno di comune i Romani e gli Slavi, e su qual fondamento la Russia si arrogherebbe il diritto di parlare agl'Italiani come signora?

Forse per la splendida antichità della sua razza? Ma senza parlar di Roma, che per la maestà delle sue memorie vince tutti gli altri popoli, Venezia, Genova, Firenze sono nella storia anteriori e superiori di gran lunga alla Russia.

Forse per i servizi che la Russia ha reso alla causa dell'umanità? No. Per le sue leggi? No. Per il suo governo? No. Per la sua lingua? No. Per le sue flotte? No. Per i suoi monumenti? No. Per la sua agricoltura? No. Per il suo commercio? No. Per le sue invenzioni e per le sue scoperte? No. Per la sua letteratura? No. Per i suoi dotti? No. Per i suoi artisti? No. Per i suoi giureconsulti, per i suoi economisti, per i suoi pubblicisti, per i suoi filosofi? No. Per i suoi grandi statisti? No.

Ma la Russia, io ne convengo, può schierare in battaglia seicentomila soldati, e quindi può dire e dice: ecco il mio diritto.

Rimane però a decidere se questo diritto è veramente ciò che si chiama diritto, e se non è piuttosto

Digitized by Google

un diritto presso a poco dello stesso genere di quello che avrebbero dieci robuste persone, d'assalire un solo uomo nella solitudine di un bosco per svaligiarlo.

Passiamo all'Austria.

Si muove lamento dell'intervento dell'Austria. Io nego il suo diritto nella questione italiana, ma non posso negare il suo interesse. Per essa, avvicinarsi alle sue frontiere armato di cannoni o di libri, di libri come i miei, verbigrazia, pieni zeppi d'idee liberali, vale la medesima cosa. Idee o polvere, v'è sempre esplosione. Vi ha di più: se il papa muovesse contro l'Austria alla testa de' suoi soldati, dei *soldati del papa*! essa se ne burlerebbe. Ma non ride quando il papa muove alla sua volta facendo sventolare lo stendardo della libertà. Un mare, un fiume, un lago, una montagna, una fortezza, fermano i cannoni; ma le idee varcano i mari, le fortezze e le montagne. L'idea della Guardia Nazionale nata a Roma spontaneamente o per forza, è stata come un razzo volante che ha acceso incendio a Firenze, a Pisa, a Livorno, a Torino, a Napoli, a Bologna, ed a Lucca.

Quantunque volte l'idea sorge, è forza che essa si slanci innanzi, e l'uomo che l'ha concepita non ha più facoltà di rattenerla o di spegnerla.

L'Austria, in verità, non deve temere per i suoi Stati ereditarj il contagio delle idee liberali dalla parte di Roma più che da quella di Francia. Ma la questione cangia d'aspetto per i suoi dominj Veneti e Milanesi. Venezia e Milano sono austriache di nome, e non di cuore. Venezia e Milano sono italiane, Roma e Firenze sono italiane, e fra le cose simili v'ha assimilazione.

L'Austria invece di resistere al torrente, si studierebbe di regolarne il cammino, se fosse chiaroveggente; ma essa è cieca. Essa ciò farebbe se mi ascoltasse, se

Digitized by Google

riflettesse, se capisse se medesima. Ma essa non mi ascolterà, essa non riflette, essa non capisce se medesima. Se così non fosse, l'Austria seguiterebbe nei suoi Stati d'Italia il moto progressivo degli altri Stati. Non è questa la prima volta, nè a' tempi antichi, nè a' moderni, in cui i governi hanno lasciato ai popoli conquistati la loro religione, le loro istituzioni, e le loro leggi. Governi di tal fatta si chiamano governi savi ed avveduti, perchè non oppongono cannoni a cannoni, ma idee a idee. [1]

I popoli hanno nazionalità distinte, le quali talvolta non possono agevolmente definirsi, ma che si capiscono reciprocamente, si avvicinano per attrazione, si confondono per affinità. La razza italiana tende invincibilmente verso la sua indivisibilità. Vi sono infatti leggi naturali, a noi ignote, le quali governano gli eventi morali nell'istesso modo in cui altre leggi naturali a noi in parte conosciute, governano gli eventi fisici.

Questa legge naturale ignota regge, fra le altre nazioni, la Spagna, l'Inghilterra, la Francia, e l'Italia.

Così la Spagna ha avuto i suoi regni di Granata, di Castiglia, di Leon, di Navarra. L'Inghilterra i suoi principati; la Francia i suoi ducati di Aquitania, di Brettagna, di Borgogna e di Normandia, ch'erano altrettanti piccoli regni.

I diversi regni che prima componevano la Spagna, l'Inghilterra, la Francia, si sono confusi in un solo: questo fatto avvenne in modi diversi, ma ciò monta poco. Essi hanno obbedito senza saperlo al segreto impulso di una legge naturale. Sarebbe opera vanissima il tentare di separare in pezzi i regni e i ducati d'Inghilterra, di Francia e di Spagna. Essi si ricongiunge-

[1] L'idea d'indipendenza e di nazionalità trionferebbe però di qualunque *idea austriaca liberale.* *Nota del Traduttore.*

Digitized by Google

rebbero forzatamente per costituire una sola ed identica nazione.

Dell' Italia non può dirsi esattamente lo stesso. Stretta nei fianchi dall' Adriatico e dal Mediterraneo, essa si distende, e non è un tessuto compatto ed aderente, un impero omogeneo, come quello ch' è formato dalle parti naturalmente congiunte della Francia, dell' Inghilterra e della Spagna. [1]

L'Italia, del resto, perderebbe molto, qualora i suoi Stati si adunassero sotto la medesima legge, sotto lo stesso governo, sotto un solo capo: perderebbe l' originalità della sua fisonomia, la grazia de' suoi costumi, la vivacità de' suoi movimenti, la luminosa fecondità della sua storia, la ricchezza e la varietà de' suoi pregi intellettuali ed artistici, la maestà de' suoi avi, ed il culto eroico delle loro memorie. L' Italia non vuole unità di tal sorta: non ne ha bisogno. L'Italia sarà quel che è, diversa, cioè, senza cessare di essere una. L'Italia è sarda, è romana, è fiorentina, è napolitana per la nascita; ma per la lingua, per la religione, per genio, per le simpatie, per l'antipatie, per il cuore, per la volontà di esser donna di se medesima, e di essere eternamente unita, è italiana, sarà sempre italiana.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANU

Se l'Italia ha idee, e se l' Austria non ne ha, spetta all' Austria ad avere idee.

Se l' Italia non va in Austria, per qual motivo l'Austria anderà in Italia?

Se l' Austria vuole assalire a colpi di cannone le istituzioni liberali dell' Italia, perchè non si reca a Plymouth per assalire anche lì a colpi di cannone le istituzioni liberali dell' Inghilterra?

[1] L' asserzione del signor di Cormenin è manifestamente contradetta dalla geografia. *Nota del Traduttore.*

Digitized by Google

Se l'Austria ha occupato Ferrara, perchè non ha occupato Strasburgo?

Perchè a Plymouth l'Inghilterra l'affogherebbe in mare; perchè a Strasburgo la Francia la prostrerebbe nei fossi dei bastioni.

Vili coi forti, coi deboli oltracotanti. Così sono, così saranno, così adoperano, così han sempre adoperato i grandi governi d' Europa.

Si dice che l'Austria nell'invadere Ferrara, abbia voluto serbarsi per l'avvenire come il passaggio libero di un ponte che possa condurre a Roma. Ma Roma non è, e non può giammai essere in guerra coll'Austria, perchè Roma non è, e non può essere una potenza offensiva.

Cercate adunque un'altra ragione.

Roma null'altro chiede se non intavolar trattative con voi a condizioni al tutto eguali. Se voi vi credete assalita dai suoi cannoni, combattetela coi vostri: se voi vi credete assalita dalle sue idee, combattetela colle vostre, se ne avete, e se non ne avete, createle.

Voi dite che siete più soddisfatti del dispotismo. Singolare capriccio! Ebbene Roma è più contenta della libertà. Ognuno ha i suoi gusti.

Ma voi dite temere per Venezia e per Milano il contagio morale della peste di Roma, di Firenze e di Torino. — Allora circondate Venezia e Milano col cordone sanitario della vostra censura. — Ma le idee voleranno e passeranno al disopra del nostro cordone! — E che cosa vi si potrà rispondere, se non che le idee voleranno realmente come voi dite, ma che non vi è mezzo valevole ad impedirne il volo? Farete voi fuoco sull'idea, o vi studierete di afferrarla per l'ali? Fate fuoco, afferratela se potete!

Come? perchè voi siete male ordinata, ne movete

Digitized by Google

querela a Torino, a Livorno, a Genova, a Lucca, a Firenze, a Roma, e ben tosto a Napoli? È forse lor colpa? E quando mai un uomo mal fatto fu visto sdegnarsi di esser gobbo con chi non è nella medesima condizione?

Io, per farvi piacere, confesserò volentieri con voi essere alquanto difficile d'impedire uomini cui son comuni lingua, paese, religione, nomi, consuetudini, gusti, inclinazioni, storia, sventure e gloria, dall'amarsi reciprocamente un tantino, dal guardarsi tra loro, alcuni sorridendo, altri piangendo, e dallo stendersi la mano chiamandosi fratelli! Sì, per farvi piacere, io confesserò con voi che ciò s'impedisce difficilmente. Ma in somma, perchè l'impedite?

Se l'Austria vuole intervenire contro, l'Inghilterra dirà ch'ella interviene a favore, e che fra l'intervento a favore o contro l'Italia corre gran divario, come se intervenire nel primo caso e nel secondo non fosse sempre la medesima cosa.

L'Inghilterra non è stolta. Il suo territorio è proprietà de'signori, la sua popolazione aumenta sempre, è un'isola, e quindi ha gittato il suo popolo nell'abisso interminabile dell'industria, è diventata il fabbricante ed il mercante dell'universo. Le sue fortezze proteggono le sue manifatture. I suoi cannoni proteggono le sue stoffe. Essa ha mestieri di consumatori a qualunque costo.

L'Inghilterra non teme i paesi nei quali campeggiano le idee liberali. Non certamente perchè le prediliga o le preferisca ad altre (ciò poco le cale), ma perchè mentre la battaglia è impegnata fra la libertà de'popoli ed il dispotismo de'principi, la loro industria soffre tanto danno quanto la sua guadagna, e se più tardi la libertà e l'ordine cominceranno a lasciare respirare i popoli, l'Inghilterra saprà trovare qualche pretendente (Dio solo sa se ne mancano) per farlo sbarcare sulla costa, tur-

Digitized by Google

bare il paese, ed inceppare il pacifico andamento dei pubblici affari. L'Inghilterra non ha mai recitata altra parte, non può recitarne altra; così vuole la legge fatale e perplessà della sua civile condizione. Essa deve trascinare al suo piede, dovunque lo metta, i ceppi dell'industria. Ogni battello a vapore che vomita dal suo tubo torrenti di fumo, ogni locomotiva che cammina sulle rotaie di ferro, ogni ruota d'officina che gira nell'acqua, ogni macchina che lavora ferro, acciaio, rame, cotone, canape, lana, seta; ogni stoffa che vien tessuta, allargata, involtata o stampata; ogni mercato nazionale dal quale i suoi prodotti vengano esclusi, ogni nave commerciale che gonfi le vele carica di merci e sia per partire; ogni banco sulle rive del mare, ogni flotta che sorvegli il contrabbando, sono per la Gran-Bretagna altrettante offese, altrettante dichiarazioni di guerra.

Quali sono oggidì i progetti della sua politica?

Agogna forse Ancona, e vuol farne il suo porto sul mare Adriatico? Ma già da un pezzo essa gira intorno a quella città, e più che l'occasione, le manca il desiderio d'impadronirsene. Vuol essa fare intrighi in Sicilia o distribuire fucili nella Calabria per tener sempre la minaccia sospesa sul regno di Napoli? Su vediamo; sbrighiamoci! Scoppi pure la guerra civile, sbarchino i soldati delle sue flotte, facciano fuoco i suoi cannoni sulla costa, perda Napoli alcuna delle sue membra, e diasi all'Inghilterra il porto ch'essa vorrà in Sicilia. Gli altri verran dopo, e l'Inghilterra è di facile contentatura!

Adesso l'Inghilterra si mostra favorevole a quel papismo finora da essa tanto odiato e tanto deriso. Il solo interesse che la preoccupa, l'interesse commerciale, è direttamente impegnato nella battaglia gloriosa della libertà: poichè se nella Penisola italiana sorgessero e pro-

Digitized by Google

sperassero fabbriche nazionali, le quali fossero in grado di suscitare una pericolosa concorrenza all' Inghilterra, siccome nel tempo istesso la popolazione aumenterebbe, e con essa aumenterebbero pure i bisogni dell'agiatezza e del lusso, così l'Inghilterra per l'eccellenza e per il buon mercato de' suoi prodotti sarebbe certa di rinvenire largo compenso.

L'Inghilterra, che non cammina mai senza esser provveduta di telescopio, ha veduto tutto ciò dalle altezze della sua isola.

Adesso i suoi oratori, i suoi ministri, la sua stampa, ed i suoi ambasciatori corteggiano Roma.

Gli uomini politici, che veggono addentro nelle cose, danno tre ragioni di questa condotta. La prima è la speranza di vedere l'Irlanda pacificata dalla voce persuasiva del papa; la seconda, è la probabilità di occupare un porto nell'Adriatico; e la terza, è l'odio dell'Inghilterra per la Francia, anzichè l'amore per Roma.[1]

E poichè la mia penna verga il nome della Francia, io dirò che per quanto spetta all'intervento, la nostra Francia officiale non vale davvero niente di meglio dell'Inghilterra, e che al pari dell'eterna sua rivale è ingiusta, appassionata, ambiziosa, usurpatrice, ma è sclamente meno avveduta.

Dove non vi è probabilità di zuffa, ivi non sono le nostre simpatie. Pio IX non aveva conseguito fra i nostri statisti, oratori, scrittori, guerrieri e fabbricanti, se non tenue stima per aver richiamato gli esuli politici, e dato il primo impulso di libertà all'Italia; ma non sì tosto si vociferò che il papa stava per montare a cavallo e muovere contro gli Austriaci, e che il

[1] Sarebbe inutile confutare tutti questi ragionamenti dell'Autore, il quale parla ispirato evidentemente da quella ira anticristiana, antiliberale verso l'Inghilterra, ch'è comune a moltissimi Francesi. *Nota del Traduttore.*

Digitized by Google

cardinal Ferretti, suo primo ministro, stava per suonare la tromba di guerra; tutta la Francia, della quale io discorro, fu compresa e concitata da gioia bellicosa.

E non ho io inteso dalla ringhiera del mio paese (le mie orecchie ne sono ancora stupite) un famoso oratore proporre di togliere Smirne al gran Turco per consolarlo della perdita di Beyrouth tolta dagl' Inglesi? Nella istessa guisa, allorchè il papa si lamentava dell' usurpazione di Ferrara fatta dagli Austriaci, gl' Inglesi gli si esibivano ad occupare Ancona, ed i Francesi ad occupare Civitavecchia: a questo modo, allorchè un ladro mi ha rubato l'oriolo, un altro ladro, che finge di arrecarmi soccorso, mi ruba la pezzola.

Grandi pubblicisti d'Austria, d'Inghilterra e di Navarra, scusatemi, io non posso assolutamente scendere nella vostra arena. Io non ho la destrezza all'uopo necessaria: mi manca la vostra forza.

Ma se i miei amici d'Italia non volessero prestar fede alla possibilità d'un intervento europeo nelle loro faccende interne, e la considerassero come sogno di spirito infermo, rammenterò loro che senza risalire ai tempi del diluvio, la storia delle grandi potenze di Europa è ricca di esempi d'interventi di questa fatta. Che cosa, di grazia, andava a fare Napoleone in Ispagna? perchè padre e figliuolo, Carlo e Ferdinando, si azzuffavano fra loro? Non ne avevano forse il diritto? Che cosa andava a fare a Mosca? perchè l'autocrate non voleva riconoscere il suo blocco continentale? Il diritto del russo era evidente. Perchè gl' Inglesi bruciarono Copenaghen? Perchè la Danimarca non era abbastanza pronta a dichiararsi contro di noi. Eppure la Danimarca aveva il diritto di far quel che meglio le aggradiva. Quando la Francia nel 1793 decretò la repubblica, perchè Brunswick aggredì coi suoi Prussiani le pianure della Sciam-

Digitized by Google

pagna? La Francia aveva certamente il diritto di assoggettarsi a chi voleva, o di non assoggettarsi a nessuno. E quando nel 1815 Luigi XVIII andò via, a cagione del ritorno di Napoleone, la Francia nel cacciar l'uno e nel riprender l'altro, esercitò il suo diritto. Per qual motivo nel 1831 un caporale e quattro zappatori sfasciarono le porte d'Ancona? Il papa aveva fors'egli dichiarato guerra alla Francia? Niente affatto. Egli aveva il diritto di tener delle porte alla sua città: non ne avete voi per le vostre? E perchè venite voi a sfasciar le sue porte? Potrete adunque dopo tutto ciò affermare che noi siam calunniatori dei nostri statisti, e che l'intervento è una pazzia?

Roma, creda a me, deve respingere con tutte le sue forze i nostri soldati e i nostri vascelli, sia ch'essi vengano per difenderla, sia ch'essi vengano per assalirla. No, Roma, e per terra e per mare, non ha nè timore, nè bisogno di noi. Vorremmo forse noi occupare Ancona in faccia all'Inghilterra, od occupar Civitavecchia alle sue spalle? E di qual diritto? Roma farebbe meglio a perdere tutte le sue provincie ed a ridursi a Roma sola, anzichè domandare, anzichè accettare l'intervento della Francia. Un popolo che non sa difendere se medesimo, e che non sa morire per la sua indipendenza, è un popolo senza cuore, è un popolo che non può chiamarsi popolo. Bel popolo in verità è il popolo greco-bavarese, il quale si divide in tre plutoni, il primo capitanato da un sargente inglese, il secondo da un caporale russo, ed il terzo da alcuni Galli. E non è forse quello il peggiore, il più vergognoso genere d'intervento? Bel popolo in verità è anco la Spagna, che la Francia cerca di attirare a se dalla parte sinistra, e l'Inghilterra dalla parte destra! Se io fossi Spagnuolo, preferirei piuttosto di menare il remo nelle galere di Ceuta, anzichè tollerare

Digitized by Google

le disperate e sempre crescenti torture di tanta ignominia. E non hanno ancora abbastanza sangue nelle vene quei fieri Aragonesi, quei ruvidi Valenzani, per gettar gl'Inglesi in mare, e per trapassare il petto colla loro spada al primo Francese che muova armato alla lor volta dai Pirenei? V'è forse spettacolo più ignominioso, e tale da arrossir la fronte per la vergogna, a Napoli ed a Roma, come quello di veder la flotta inglese veleggiare nel mare di Sicilia, ovvero i nostri marinari francesi, seduti a piè delle loro macchine a vapore, rivolgere il loro telescopio, e forse presto anco i loro cannoni alla fortezza di Civitavecchia?

Ma, di grazia, in qual modo i grandi governi occuperebbero il tempo e guadagnerebbero danaro, se non intervenissero, se non assumessero l'uffizio di mediatori, in un modo qualunque, presso i loro piccoli vicini, soprattutto presso i più piccoli, e ciò per puro istinto di bontà?

Che cosa è un congresso di re mediatori, se non un'adunanza di mercanti che vendono gli uni agli altri, oppure scambiano, le pelli delle bestie umane?

Che cosa è un congresso di ministri e di ambasciatori, se non una congrega di *intervenzionisti* che nelle loro caverne diplomatiche deliberano le sorti de' deboli e s'arrogano le spoglie de' vinti?

Essi, ed i pubblicisti loro fautori, dicono che l'Europa è attualmente male ordinata. Chi dice questo? Voi altri che non siete mai contenti di quel che avete, che volete ingiustamente ingrandirvi a scapito de' vostri vicini; voi che dite il Reno, il Po, l'Ebro, il Danubio, l'Adige, dovere scorrere da questa parte anzichè da quella; l'Alpi ed i Pirenei non essere stati collocati da Dio al loro posto. Così va bene, signori miei: cangiate pure il posto delle montagne; e perchè non fate altret-

Digitized by Google

tanto de'fiumi? La carta d'Europa a parer vostro dev'essere riordinata. *Deve*, noi nol crediamo. *Riordinata*, e da chi? — Dai popoli senza dubbio! — No. — Dai governi forse? — Sì. — Ma col consenso de'popoli riordinati e da riordinarsi? — No, dai soli governi. — Ciò vuol dire che voi volete ricominciare il congresso di Vienna, e spartire fra voi il gregge de'montoni. Ebbene, io vi dichiaro che i popoli *gregge*, signori miei, questa volta nol soffriranno.

Io so benissimo, amici miei d'Italia, che gli ambasciatori delle grandi potenze diranno ai vostri principi, e ripeteranno a voi medesimi reiteratamente: ma siete matti: siamo calunniati; noi essere accusati d'intervenire? noi accusati d'intorbidare il limpido fiume della vostra rivoluzione, noi invece che l'ammiriamo e la troviamo tanto bella? noi accusati di volervi spartire, noi che siamo così giusti e così miti? Voi siete i montoni, noi siamo gli agnelli della medesima famiglia; dietro di noi non vi sono lupi divoratori. Noi accusati d'intervenire? Ma Dio buono, chi ci pensa, chi lo vuole?

Oh amici miei d'Italia, chi ci pensa? Tutti coloro che non pensano come voi. Chi lo vuole? Tutti coloro che non vogliono quel che voi volete, tutti coloro che vogliono quel che voi non volete. Non vi fidate adunque, amici miei, non vi fidate. Amici miei, vi chiamano montoni, ma non addormentatevi nel vostro ovile, e mettete ai cani vostri guardiani, forti collari, collari guerniti di punte di ferro. Supponete che il papa muoia, che la guerra civile scoppi fra voi, che alcuni traditori vi mettano a prezzo, ed altri vi vendano, che nel giorno voi non vegliate, che nella notte siate senza fiaccola, che i vostri cuori siano senza virtù, che la vostra indignazione non abbia eco, che le vostre mani siano disarmate; ed allora vedrete, vedrete se non vi sarà intervento.

Digitized by Google

Arzigogolando colle parole, mi si dirà che non si tratta d'intervento, ma di mediazione.

E come ciò? Forse Roma, Napoli, Firenze o Torino, hanno mai preteso d'interporre la loro mediazione fra Luigi XVI e la Convenzione, fra Napoleone e Luigi XVIII, fra Carlo X ed il popolo di Parigi? Se questa mediazione fosse stata offerta, non sarebbe stata forse rifiutata con disprezzo e con beffa? Non ci mancava più se non la repubblica di San Marino colle sue settemila anime e col suo territorio. Ma perchè dunque la Francia, l'Inghilterra, l'Austria, avrebbero maggior diritto di quella repubblichetta a far profferta della loro mediazione a Roma, a Napoli, a Torino ed a Firenze, e perchè quelle potenze non praticano la massima evangelica di non fare agli altri quel che non si vuole sia fatto a noi?

La mediazione officiosa è indubitatamente meno selvaggia dell'intervento armato, ma è molto più ingiuriosa.

Si dirà al re di Sardegna: fate in casa vostra tutti gli spropositi che vi aggrada: tanto peggio per voi; ma non sarà mai che voi siate per unirvi al papa per impedir noi di fare spropositi a scapito vostro.

Si dirà al granduca di Toscana: voi non riceverete i popoli che s'affidano a voi, poichè i popoli non hanno diritto d'affidarsi ad alcuno, nè di frangere odiosi vincoli senza il permesso dei loro amatissimi Sovrani. Tenete a mente queste massime, o piccolo principe, e non muovete.

Al papa si dirà: Santissimo Padre, voi avete torto nel far manovrare quella Guardia Civica che fa seriamente il dover suo, che vi sostiene, e che vi ama. La sua condotta somministra argomento di paragone spiacevole colla nostra. Mettetela a freno, Santissimo Padre, e se brontola cacciatela in prigione, ovvero....

Digitized by Google

Santissimo Padre, voi fate pur male nel farvi festeggiare dalla gioia popolare, quando passeggiate come padre fra la moltitudine de'vostri Romani: voi fate pur male nel permettere che tanti popolani mal educati abbelliscano la sera le loro finestre con vetri illuminati di diverso colore, senza ordine del commissario di polizia. Come mai potete voi dispensarvi dall'adoperare il commissario di polizia, e perchè non ordinate voi ai vostri sudditi di smorzare i loro lumi e di far tenebre? Fate quel che si fa da noi, ovvero.....

Santissimo Padre, noi dobbiamo farvi notare umilmente che voi non dovreste permettere alla vostra stampa le grandi libertà ch'essa adopera. Essa senza dubbio non scapiterebbe qualora nel vostro interesse, nel nostro, ed anche nel suo, l'assoggettaste ad un po' di bollo, di carcere, e di multa. Sottoponetela a questo regime rinfrescante che spegnerà i suoi ardori, e che le darà le stesse sembianze della stampa francese, ovvero.....

Ma ciò ascoltando il Nunzio del Papa, senza imbarazzarsi, potrebbe rispondere immantinenti:

Anch'io, signor Ministro di Francia e di Navarra, a nome del Papa, e mosso solamente da pura amicizia, siatene ben persuaso, vengo a darvi alcuni avvertimenti intorno al peggioramento delle vostre faccende interne. Incomincio:

Il Papa, a cui piace molto istruirsi, bramerebbe sapere, solamente per coordinare le cose, se il vostro governo, nato fra due selciati da una rivoluzione popolare, non poggia sul principio della sovranità del popolo, e conseguentemente sul suffragio universale; e fatto il presupposto che voi non abbiate riconosciuto il fatto del selciato, il principio della sovranità e la conseguenza del suffragio universale, siccome ammessa que-

Digitized by Google

sta ipotesi voi potreste essere alquanto imbrogliato, il Papa per cavarvi d'impiccio vi offrirebbe volentieri la sua mediazione officiosa.

Io sono pure incaricato da Sua Santità di osservare a vostra Eccellenza, che nella vostra Camera vi è forse maggior numero di funzionarj di quel che farebbe duopo, e che invece di far pagare dalle provincie i deputati, come si fa a Roma,[1] voi avete il torto di lasciarli stipendiare da se medesimi, colla facoltà di attingere a lor talento nel pubblico erario.

Oltre a ciò, sono incaricato d'osservare che voi potreste benissimo risparmiare un po' di bollo, di multa, e di carcere alla stampa di tutte le Gallie, la quale vi procacciò pure qualche vantaggio, se non altro quello di esser ministro.

Oltre a ciò, sono incaricato d'osservare che nessuno sa ben discernere a che vi servano 400,000 soldati, fuorchè a consumare quattrocento milioni di franchi, ed a spaventar grandemente i vostri vicini, senza punto riassicurare voi stessi.

Oltre a ciò, sono incaricato d'osservare che voi avete torto di lasciare senza il menomo ritegno sostenere e difendere una dottrina mostruosa, che voi potreste cioè, ove vi facesse duopo, spianare il vostro Fontainebleau nazionale, il vostro Lovero nazionale, il vostro Palazzo delle Tuileries nazionale, e vendere i quadri e le statue de'vostri musei nazionali, per metterne in sacoccia il prezzo, mentre il Papa, il quale non è nato nè sgusciato da un selciato e da una barricata, non potrebbe nè demolire San Pietro di Roma, nè vendere a qualche ebreo gli affreschi di Raffaello.

[1] L'Autore s'inganna: i Deputati, o Consultori pontificj, non hanno stipendio di sorta alcuna nè dal governo nè dalle provincie.
Nota del Traduttore.

Digitized by Google

Oltre a ciò, io sono incaricato d'osservare che vi è stato dato abbastanza danaro, e che furono fatte economie abbastanza vistose per poter mettere una o due pietre di meno o di più sulla melma della Piazza del Carrosello, e per mantenere con maggiori cure le foreste della Corona.

Oltre a ciò, io sono incaricato d'osservare essere necessario dire ai vostri principi di . . . .

Basta, Monsignor Nunzio, così l'interromperebbe il Ministro; e con qual diritto v'immischiate voi nei fatti nostri?

E voi, signor Ministro, così soggiungerebbe il Nunzio, con qual diritto vi mescolereste nei nostri?

Sarebbe buona la lezione, ma non li correggerebbe.

Vegliate sempre adunque, amici miei d'Italia, e non dimenticate mai l'assioma che dice: Guai alle piccole nazioni che permettono di porre il piede fra loro ad un ambasciatore o ad un soldato.

Se il Papa oggi o domani commette uno sbaglio, un errore, fa un passo addietro, non andate a cercare il reo nel palazzo del Quirinale, perchè egli non abita nel Quirinale. Ma guardate in viso l'Austria sola o la Francia sola, o l'Austria e la Francia insieme riunite. Su Roma e su l'Italia pesa gravemente la loro duplice influenza; ma i Romani e gl'Italiani saranno tanto vili da tollerarla, e noi alla volta nostra sarem pure tanto vili, allorchè quella fatale influenza esiste, si manifesta, si vede, si sente, si tocca, si capisce, da non denunziarla a tutti gli uomini onorati d'Italia, di Francia, di Germania, che hanno occhi per vedere, mani per toccare, orecchie per sentire, intelletto per capire, e cuore per adirarsi?

Nò, qualunque sia l'evento, noi faremo il nostro dovere. Gl'Italiani dall'altro canto facciano il dover

Digitized by Google

loro, e ripetano con noi: Guai alle piccole nazioni che permettono di porre il piede fra loro ad un ambasciatore o ad un soldato.

Lasciate pure, amici miei, che i grandi governi vi dicano e vi ridicano che essi non mandano le loro flotte sulle vostre coste per sorvegliarle, che non schierano i loro battaglioni sulle vostre frontiere per invaderle, ch' essi non fanno giuramenti per poi tradirvi più facilmente, che non v' abbracciano per poi meglio soffocarvi, e che non vi richieggono di scoprire il vostro petto per poi meglio trafiggerlo; lasciate pure che vi dicano e vi ripetano continuamente le fallaci loro assicurazioni, i loro giuramenti, le loro promesse.

Io vi dico e vi ripeto che nè l'Austria, nè la Prussia, nè la Francia,[1] nè la Russia non hanno senza dubbio mestieri nè de' vostri fucili, nè del vostro danaro, nè de' vostri tamburi e tamburini, nè de' vostri discorsi, nè de' vostri inni, nè delle vostre benedizioni. Esse di null' altro vi richieggono fuorchè di non camminare, di non muovere, di non stancarvi, di coricarvi sull' una o sull' altra delle vostre orecchie a vostra scelta, di dormire. Dormite, dormite dunque; il *far niente* è pur tanto piacevole cosa! Il sonno del dispotismo è tanto gradevole!

Oppure se volete svegliarvi, esse vel concedono purchè ciò avvenga fra i loro lampi, fra i loro fulmini. Ecco appunto quel che io chiamo, quel che è *intervento*.

Io vi dico e vi ripeto che l' Austria e la Francia, senza parlarsi, senza intendersela fra loro, vogliono entrambe istintivamente mantenere l' Italia nella duplice servitù dell' azione e del pensiero.

Io vi dico e vi ripeto che il Papa stretto dalla Fran-

[1] Quando noi diciamo semplicemente *la Francia*, si sottintende che non intendiamo parlare se non dei nostri Galli officiali. *Nota dell' Autore.*

Digitized by Google

cia e dall' Austria non è libero. Nò, il Papa non è libero, e se egli vi dice di esser libero, io non dico ch' egli mente, ma voi nol credete. [1]

Io vi dico e vi ripeto che se il Papa morisse, gl' intrighi dell' Austria e della Francia si adopererebbero di conserva a collocare sul trono di San Pietro un Papa retrogrado.

Guai, Iddio non voglia, guai allora ai più nobili figli dell' Italia. Guai ai suoi Principi! guai alla religione! guai alla libertà!

O voi, moderatori di Roma, di Torino, di Firenze, che volete liberare sinceramente i vostri popoli; o voi popoli di Firenze, di Torino, e di Roma, che siete deliberati davvero ad esser liberi; credete a me, non li credete. Non ne credete nessuno; poichè tutti, Re e ministri, vi detestano cordialmente, vi minacciano coi gesti e cogli occhi, ed agognano di divorarvi. Soprattutto, amici miei, soprattutto non vi fidate, ve ne prego, ve ne scongiuro, a coloro che governano adesso noi altri Francesi, e non dite ch' essi sono inconseguenti, e che non sapete capire com' essi non vengano ad aiutarvi. Come, non lo sapete capire? A chi lo dite voi? A me? Niente vi ha di più intelligibile e di più chiaro. Come, i nostri ministri sono inconseguenti? Pur troppo, all' opposto, essi sono conseguentissimi coi loro principj e coi loro interessi: con quelli, perchè sono uomini di regresso e non di progresso; con questi, perchè gl' interessi sono di due sorte, interni cioè, ed esterni.

Per quanto spetta agl' interessi interni, badate, vi prego, al seguente dilemma:

[1] Pio IX, signor di Cormenin, è libero, è liberissimo: Francia ed Austria possono essere per lui un ostacolo da vincere, nulla di più. Pio IX è libero, perchè sa resistere, il fatto l' ha mostrato, all'Austria ed alla Francia.
Nota del Traduttore.

Digitized by Google

Se l' Italia dorme il sonno profondo del dispotismo, i nostri governanti dicono ai loro governati: Siete ben felici voi altri Francesi, siete liberi: non vedete voi l' Italia così arretrata? E poi vi lamentate? Siete ingrati.

Ma se per caso l' Italia ridiventasse libera, i governati di Francia direbbero, e già dicono ai loro governanti: Non vedete voi l' Italia progredire? E voi, voi retrocedete: siete despoti.

Ora i nostri governanti preferiscono adesso parlare il primo linguaggio anzichè ascoltare il secondo: in altre parole, preferiscono che voi altri Italiani siate schiavi anzichè liberi. I nostri governanti non son dunque, come voi dicevate, inconseguenti.

Per quanto spetta agl' interessi esteri, la nostra politica senz' albero maestro galleggia sui flutti come una tavola, ed erra senza vele e senza bussola, a capriccio del vento. Ieri vagavamo sull' Oceano cogl' Inglesi, oggi vaghiamo sul Reno coll' Austria, domani io non so più con chi, su qual fiume, verso qual piaggia vagheremo. Ma non è giusto forse di vagare verso qualche parte?

Lasciamo le metafore. L' Inghilterra non vuol più star con noi: l' Austria ci offre la sua alleanza. Essa ha un esercito di quattrocentocinquantamila soldati, e l' Italia non può offrirci se non alcuni reggimenti, e la peste papale, arciducale, e liberale. Il conto è fatto. Poffar di bacco, noi non vogliamo la peste e non sappiamo cosa fare di alcuni pifferi di più. Noi sosterremo l' Austria, perchè l' Austria ha un forte esercito, ed ha buone anzi ottime opinioni. Evviva dunque, evviva per sempre l' alleanza Austro-gallica!

Io vi dico e vi ripeto un' altra volta, amici miei d' Italia, che nel fare questo glorioso evviva, coloro che

Digitized by Google

adesso governano la Francia sono di dentro e di fuori conseguenti verso di voi, conseguentissimi.

Che cosa ne dite? e mi permetterete voi di mostrarvi, generalmente parlando, a che punto siete?

L'aquila austriaca che ha gli artigli aperti, vola dalla cittadella di Ferrara alle frontiere di Modena e di Parma, ed ora è rientrata nel suo nido solamente per meditar la vendetta. La Russia eretica e dispotica, vi niega le sue simpatie. La Prussia e l' Olanda non vi conoscono. La Spagna ed il Portogallo, esauriti dalle guerre civili, vi guardano con occhio istupidito. L' Inghilterra stende le sue ali, e rasenta sotto vela le vostre rive cercando la preda, come vorace augello marino. La Francia vi guarda con disdegno, si volge al Reno, ed aspetta che Vienna imponga ciò che farà Parigi.

Voi non potete oppor loro se non tre forze: alle cattive intenzioni, l' unione; agl' intrighi occulti, l'unione; alle aggressioni aperte, l' unione.

Ma citate, qualcuno ci dirà, citate dunque atti nuovissimi d' intervento e di cattive intenzioni!

Atti d'intervento? L'Italia ne è tutta seminata. Non si può fare un passo, non si può guardare in cielo, senza che essi non vi inceppino i piedi, non vi urtino gli sguardi. Forse le proteste, le recriminazioni, le minacce, i lamenti, le udienze, le incessanti e monotone rimostranze dell'Austria a Roma, a Firenze, a Torino, alle quali fanno o non fanno coro i nostri diplomatici, non sono in sostanza pretto e mero intervento? Si crede adunque, amici miei, che voi siate tanto stolti da contentarvi di parole, e da non sapere che i sensi del loro cuore passano sulle loro labbra, e dalle labbra nei dispacci, e dai dispacci negli atti?

Atti d'intervento? E il tentativo di luglio ultimo contro la persona del Papa andò a vuoto, lo so, ma chi lo

Digitized by Google

aveva ideato? Chi avrebbe involato Pio IX? Chi lo avrebbe condotto a Napoli? Chi lo avrebbe costretto ad abdicare? Chi avrebbe ucciso nel germe la gloriosa liberazione di Roma e d'Italia, che vostro malgrado sarà compiuta, l'immortale e pacifica rivoluzione, che vostro malgrado vivrà? Non è l'intervento straniero che arrecava, ordinava, apprestava, caricava, accendeva la macchina? Da che deriva dunque che giorno per giorno il tamburo austriaco costernava Ferrara col suo rombo invasore? Da che deriva che in seguito di incredibile coincidenza, i vascelli francesi veleggiavano poco lungi di là nelle acque del Mediterraneo romano? Quell'agguato di terra e di mare non era dunque intervento? Era al tutto fortuito. Voi, nè l'una nè l'altra, non pensavate dunque a nulla, a nulla di male, assolutamente a nulla? Dacchè il tentativo fallì, voi siete sempre per la sacra persona del Papa! Sempre per l'indipendenza della nazionalità italiana! Voi siete sempre i figli primogeniti della Chiesa, voi la cattolica Austria! Entrambi siete i figli più teneri, più sommessi, più riverenti, più devoti di quel Pio IX che volevate incarcerare! Dio buono, chi mai, il Papa men d'ogni altro, dubitò della vostra innocenza? Voi gli dite, voi gli scrivete di siffatta innocenza, ed ora null'altro rimane a fare a voi in qualità di onesti cristiani, se non prostrarvi ai suoi ginocchi e chiedergli la benedizione.

Come? Noi volevamo aiutar l'Austria ad involare il Papa! noi rubatori! Ma se voi dite: è falso, è falso; io dico: è vero, è vero! — No, è falso! — Sì, è vero. — Chi giudicherà tra noi, signori miei? — L'Italia.

Atti d'intervento? E l'occupazione di Ferrara?

Atti d'intervento? E le circolari scritte dal nostro

Digitized by Google

ministero francese e protestante ai suoi rappresentanti di Roma, di Firenze e di Torino, non sono forse indizj diretti flagranti d' intervento officiale? « Signor Ambasciatore, voi farete rimostranze al Papa, al Granduca, al Re, e gli direte quel che vi ho detto di dire intorno ai loro pregi, ai loro difetti, alla loro buona indole, al loro carattere amabile, al loro interno reggimento, ai loro atti, ai loro ministri, ai loro tribunali, alla loro polizia, ai loro municipj, alle loro Consulte di Stato ed ai modi di servirsene, alle loro tendenze, alle loro intenzioni, al loro amore per la religione cattolica, apostolica, romana, intorno a tutto quanto li onora e li lusinga, intorno a questo o quel punto ec. Voi direte a Sua Santità, a Sua Altezza, a Sua Maestà, che attualmente essi si conducono abbastanza bene, ma che potrebbero condursi meglio; che noi non vogliamo impedirli di far di più, ma che saremmo oltre ogni dire contenti di vederli far meno; che se la loro condotta otterrà la nostra approvazione, se non faranno troppo chiasso, e se saranno savi e di buona pasta, noi daremo o piuttosto venderemo loro al prezzo più caro che si potrà dei piccoli fucili coi quali potranno divertirsi! »

No, queste rimostranze non sono intervento, e tutti i giorni l'Ambasciatore di Wirtemberga, e l'Incaricato d'Affari d' Olanda, il Nunzio del Papa, l'Inviato di Toscana, ed il Console della Città libera d'Amburgo, fanno rimostranze dello stesso genere al Ministro degli affari esteri di Sua Maestà il Re de' Francesi! Quelle colossali potenze ci promettono anch' esse dei piccoli fucili per divertirci, se saremo savi! No, se il Wirtemberga, l' Olanda, la Toscana, Roma ed Amburgo, ci parlassero in questa guisa, il Ministro francese non potrebbe rimproverar loro d' intervenire nelle nostre faccende e di ingerirsi di cose che non sono della loro

Digitized by Google

giurisdizione! Se voi non volete chiamare un tal procedere intervento, con qual altro nome volete che sia chiamato?

Figuratevi ora quali debbano essere le squisitezze dello stile confidenziale dei Ministri delle grandi potenze, se il loro linguaggio officiale ai principi d'Italia è tanto impertinente?

Atti d'intervento? E volete voi definire altrimenti l'occupazione austriaca di Parma e di Modena, il cui scopo è soffocare, comprimere con ferrea mano i popoli di quei due Stati unanimi nei loro desiderj?

Atti d'intervento? E i massacri di Milano! No: m'inganno: quei massacri sono atti di tirannia, anzichè d'intervento; gli Austriaci sono Milanesi, se i Milanesi non sono Austriaci! Io non voglio essere accusato di violare il mio principio nel momento medesimo in cui l'enuncio. Questo principio, o Milanesi, è indispensabile alla salute dei vostri diletti fratelli del resto d'Italia. Io sono sdegnato, fremo, ma rattengo il mio sdegno.

E poi avete ancora il coraggio di chiederci di citare degli atti di malevolenza?

E come definirete voi allora il silenzio assoluto del discorso della nostra Corona intorno al papa, al granduca di Toscana, ed al re di Piemonte? Quel silenzio non è forse la più acerba riprovazione della condotta di quei tre sovrani ed il visibilissimo indizio dell'intima alleanza che stringe la nostra corte con quella d'Austria, col despota di Venezia e di Milano, col mantenitore dei principucoli di Parma e di Modena, colla più alta ispirazione e colla più fedele espressione dell'assolutismo? Credete voi che la risorgente Italia non sarà profondamente ferita dalla noncuranza insultante e premeditata del trono rivoluzionario di luglio? I ministri responsabili di questo trono suppongono forse che lo splendore per-

Digitized by Google

sonale dei più grandi sovrani d'Europa non è ecclissato come fioca luce dalla gloria immensa di Pio IX, e che il papa non oltrepassa di mille piedi l'altezza di qualche Scipione d'Affrica, che non è lo Scipione affricano? È necessario che i governi costituzionali nei loro discorsi di solenne apparato pronunciati al cospetto de' loro popoli s'avvezzino a tributar pubblico omaggio di riconoscenza e di rispetto a quei principi rari e predestinati dal Cielo che fanno trionfare, e rendono cara la libertà.

Continuate, Austro-gallici; noi conosciamo già l'ingiuria delle vostre parole e dei vostri atti; ora avete aggiunto l'ingiuria del silenzio!

Principi e popoli d'Italia, voi vi siete affidati gli uni agli altri con sublime e reciproca fiducia, ed io farò a voi quel che voi avete fatto fra voi, non vi separerò, vi congiungerò; voi non avete voluto sprofondarvi nelle analisi sottili del potere, ed ognun di voi serbò per altri tempi, il determinare le condizioni fondamentali della società e del governo. Voi avete detto: adesso non siamo nè re nè popoli, nè Toscani, nè Romagnuoli, nè Pisani, nè Genovesi, nè Bolognesi, nè Piemontesi; siamo un uomo, un uomo solo, e leviamoci come un sol uomo.

Ve ne siano rese le debite grazie, a voi, popoli generosi e cristiani. Mentre presso le altre nazioni i partiti scambievolmente si disprezzano, si detestano, si calunniano, si minacciano, si oltraggiano, e non aspettano, e non rivolgono al cielo se non una sola preghiera, d'implorare cioè la propizia occasione d'azzuffarsi; voi all'opposto avete messo da banda le discrepanze di religione, avete dimenticato i forti odii di razza, di territorio, e di famiglia. Vi siete abbracciati, avete giurato di combattere insieme e di morire da fratelli per la salute d'Italia madre vostra eternamente libera, eternamente santa, eternamente adorata.

Digitized by Google

Quando l'aquilone rugge in una foresta, gli alberi tremano tutti dalla cima alla radice, e l'alte querce sono le prime ad incurvare la testa. Nella istessa guisa, voi popoli e re fremeste, vi agitaste al soffio del vento della italiana indipendenza. Il vostro impulso veniva da Dio medesimo. Da Dio medesimo, è forza crederlo, si informavano i vostri pensieri, poichè non vi fu mai esempio fra le nazioni di tanta intelligenza politica, e di sì perfetta, di sì spontanea unione di animi e di cuori.

Sì, l'unione sola farà la vostra forza. E però voi, generosi Italiani di tutte le condizioni, che a Roma, a Genova, a Nizza, a Torino, a Bologna, a Ferrara, ad Ancona, a Ravenna, a Ciamberì, a Pisa, a Lucca, a Firenze, a Siena, a Livorno, dovunque, sia cogli atti, sia colle scritture, sia colla parola, avete pubblicamente difesa la causa della rigenerazione italiana; se per caso esiterete, se retrocederete, se il vostro cuore venisse meno, se la mano vi tremasse, se vi disuniste, siatene certi, tutto è consumato, siete perduti. E come, ignorate forse voi che già i vostri nomi sono scritti nelle tavole di proscrizione degli assolutisti del vostro paese, e dei Silla officiali d'Austria e di Francia? Se voi perdete la vostra nazionalità, siete anche individualmente rovinati.

Parliamo schiettamente. Su qual fondamento poggia la vostra bella ma fragile rigenerazione? Su mobile sabbia, sopra una nuvola passeggera, sopra la sola volontà di un uomo, sopra un saggio d'esistenza sul capo di Pio IX, su niente.[1]

La vita dell'Italia batte nel cuore del papa; ma per quanto tempo ancora batterà quel cuore eroico? Che

[1] Quest'asserzione è singolare in bocca ad uno scrittore che viaggiò in Italia alcuni mesi or sono. Pio IX è il gran Redentore d'Italia, ma l'Italia è e sarà, perchè i tempi sono maturi. La rigenerazione italiana poggia sul volere divino, sull'unione di tutti gl'Italiani. Questi fondamenti paiono forse *fragili* al signor di Cormenin? *Nota del Traduttore.*

Digitized by Google

cosa ne sapete voi? Iddio ve l'ha forse detto? Non vi stringete dunque al capello della testa d'un uomo, ma bensì alla corda della vostra indissolubile unione.

Come? Voi nazioni civili non fareste forse quel che hanno fatte gli Arabi del deserto?

La battaglia impavidamente impegnata e sostenuta per quindici anni da Abd-el-Kader contro la nazione più bellicosa, contro l'esercito più valoroso d'Europa, difettando di cannoni, di fanteria regolare, di stato-maggiore, e quel che più vale, del danaro, che tuona più, ch'è più omicida de'pezzi d'artiglieria; deve, amici miei, darvi idea della sublimità che può raggiungere un uomo caldeggiante d'affetto per la religione, per la patria, per la libertà. E non avete voi religione, patria, libertà? E se il nome di Abd-el-Kader splenderà unico nella storia, la quale sdegnerà perfino rammentar quelli de'suoi vincitori, voi principi e popoli d'Italia non volete forse che la posterità dica di voi: essi amarono l'Italia, la difesero, la vendicarono?

Nò, principi, io non vi separo dai vostri popoli nelle mie esortazioni, perchè in voi vive un'anima sola.

Altrove vi son principi che non mantengono le loro promesse. Voi all'opposto, principi d'Italia, avete mantenuto prima di promettere, avete voluto che la risposta precedesse la dimanda, e che il diritto fosse preceduto dal fatto.

Nessun di voi, popoli e principi, pronunci queste vili parole: *chi ci salverà?* Chi vi salverà, amici miei? Voi stessi.

Dove intendereste voi cercare i vostri salvatori ed i vostri modelli?

Forse in quell'Inghilterra che condanna i suoi braccianti a sciupar la vita per sopraccarico di lavoro, ed a morire sfiniti a piè della ruota che la loro mano vacillante non può più far girare?

Digitized by Google

Forse in quella Russia che sotterra i suoi contadini nella cupa notte delle miniere? Forse in quella Prussia che gli addice alla gleba? Forse in quell'Austria che gli percuote col bastone da sergente appeso al suo fianco?

Voi per fermo non vorrete nemmeno imitare la bassezza e la turbolenza de' nostri istinti, che ci rassomigliano a valletti intenti a contendersi i rimasugli della tavola dei loro padroni.

Nò, il sangue vostro, amici miei, non fu mai sangue di schiavo! Voi eravate liberi d' anima e di corpo, ed ordinati in forti e fiorenti repubbliche, quando i padri nostri gemevano servi ed inviliti sotto il giogo del feudalismo.

Voi sorridete senza dubbio nel sentirci ragionare e sragionare sempre della nostra rivoluzione, della sua grandezza, e della nostra salute. Noi rassomigliamo quei liberti romani, i quali mal sicuri ancora della loro emancipazione, portavano sempre la mano al berretto di libertà.

Voi ammirate pure indubitatamente la nostra oltracotanza, altamente francese, di volervi imporre il nostro esempio. Davvero l'ora è bene scelta per giustificare questa pretensione! Voi possedete oggi le credenze, domani possederete i principj, mentre noi non abbiamo mai avuto principj, e siamo alla vigilia di non aver più credenze.

Mentre noi carichiamo a polvere i nostri cannoni, facciamo gran chiasso, e immobili come pilastri ci spolmoniamo a gridare: avanti, avanti; voi all'opposto, amici miei d'Italia, potete già guardare la lunga strada, che non speravate mai di percorrere, e che avete già percorso. Sì, voi avete percorso maggiore spazio in meno di un anno, di quello percorso in mezzo secolo da'nostri

Digitized by Google

trentasei Direttori, Consoli, Imperatori e Re. Le vostre Italie arretrate, possederanno già, se noi non ce ne immischiamo, la libertà positiva; e noi uomini di progresso senza applicazione, e di parole senza fatti, saremo ancora intenti ad accapigliarci per le teoriche!

Principi d'Italia, non siate scontenti del generoso movimento che vi spinge. È pur dolce cosa veder centomila persone, donne, fanciulli, vecchi, uomini di tutte le condizioni, e massime popolani, inginocchiarsi dinanzi a voi, stringervi le braccia, abbracciarvi strettamente, farvi acclamazioni e ringraziarvi con lagrime di gioia, di tenerezza e di speranza. Noi conosciamo certi sovrani, i quali comprerebbero tanta felicità a costo di sacrificare una provincia del loro regno, un anno della loro vita. Voi, principi d'Italia, oggetti di sincere e reiterate adorazioni, non avreste cuore se poteste resistere a tanta effusione: sareste molto ingrati se non foste compresi da molta riconoscenza; sareste vilissimi se non vi accingeste a difendere l'indipendenza di sì nobile popolo, fino all'ultima stilla del vostro sangue.

Nò, voi non sarete nè duri, nè ingrati, nè vili. Voi non reciterete quelle indegne commedie, di cui si fecero presso noi tante recite a beneficiata. La nostra spada non pende dinanzi al vostro scudo, ma dietro. Voi non siete i primi ad assalire gli altri collo scopo di affacciar poscia il pretesto, che non fate altro se non difendervi: voi non pensate che a difendervi da coloro i quali vogliono assalirvi. Ecco la vostra parte: essa è bella, è la sola parte in guerra sanzionata dalla ragione, benedetta dalla religione, confessata dalla coscienza del genere umano.

Non dimenticate mai, principi d'Italia, che nel difendere i vostri popoli, voi difendete voi medesimi: voi bagnaste le dita e le labbra con essi nella tazza della libertà. Adesso non è più tempo d'asciugarveli con

Digitized by Google

pannilini finissimi o di seccarli col fuoco. Non si può più retrocedere: il Rubicone è varcato; e qualunque siano i vostri atti, voi avete meritato il risentimento inesorabile de' grandi vostri colleghi in principato.

Ma voi nulla avete a temere dal loro sdegno, nè pentirvi di aver beneficato. La vostra posizione è ammirabile. Voi altri tre, e presto quattro, e spero cinque, e forse, chi lo sa, sei, sette, otto, non avete a darvi briga di limiti da Stato a Stato. I vostri rispettivi confini non possono nemmeno fornire argomento di contesa alle grandi potenze.

Voi, non vi lascerete abbagliare dalle illusioni di un solo ed unico impero: quando non vi sarà più intervento aggressivo od officioso, che importa all' Italia di avere un solo re ed un solo governo, e di essere un solo Stato? In che ne sarebbe vantaggiato il ben essere e la sicurezza di ogni popolo? ed è forse opportuno il sollevare vane ed irritanti controversie?

Avreste voi potuto, amici miei d' Italia, combattere contro il dispotismo e rapirgli le vostre libertà, se aveste avuto un governo unico vigorosamente ordinato ed armato, e come il nostro munito da ogni parte di vascelli, di soldati, di birri, di tribunali, di carabinieri, di cannoni, e di carceri, e che quindi avrebbe concentrate nel punto dov' era assalito, le forze compressive dell'accentramento e della sua finanza? Avreste voi potuto in tal guisa compiere le vostre riforme progressivamente e pacificamente, serbandole innocenti, pure di ogni eccesso, da torbidi, da resistenze, e dal sangue? Gli spiriti forti d' Inghilterra, di Francia e di Germania, i quali mossi dall' amor della guerra, dall' astio al papato, dalla smania d' essere vostri modelli, o da qualsivoglia altro pregiudizio, vi spingono violentemente ed a mano armata a dichiararvi per l' unità peninsulare, non cono-

Digitized by Google

scono nè la vostra topografia, nè i vostri bisogni, nè i vostri costumi, nè la vostra politica, nè i vostri municipj, nè il vostro genio. Fate piuttosto che i popoli acquistino coscienza delle loro inclinazioni, e quindi si avviciniino, si fondano insieme, si uniscano. Fate le aggregazioni di territorio si coordinino e si assimilino da se medesime pacificamente e lentamente: non costringete la natura.

Sì, principi d'Italia, abbandonate questi sogni d' insaziabile ambizione a coloro che si chiamano grandi re e grandi popoli. I vostri popoli vi hanno dato esempio di generosità, di dolcezza, e di civile carità, affratellandosi coi loro vicini, nonostante le inimicizie e le recriminazioni delle età passate. A che gioverebbe a voi, Roma, l'ingrandirvi a scapito di Firenze; a voi Firenze, a scapito di Torino? Ognuno di voi forse non possiede abbastanza territorio da governare, ed abbastanza popoli da rendere felici? Ecco la sola rivalità che può esistere fra voi.[1]

Fra principi ugnali nessun deve primeggiare; ma chi contrasterà il primato del papa, primato puramente nominale ed accettato anticipatamente, e che se fosse messo a voti sarebbe da voi deliberato ad unanimità?

Non parlo della gratitudine che voi dovete professargli: egli ha salvato già due volte l'Italia, a Roma ed a Ferrara. A Roma, alzando primo quel grido d'indipendenza nazionale che turbò l'animo dei Tedeschi e degli Allobrogi; a Ferrara, fermando gli Austriaci senza adoperar cannoni o soldati, e col solo aiuto della sua potenza morale e religiosa.

[1] La questione dell'unità italiana è questione difficile assai; il signor di Cormenin la scioglie a modo suo, e forse senza intenderla perfettamente.
Nota del Traduttore.

Digitized by Google

Io ragiono qui solamente della gran convenevolezza, del vantaggio di quel primato.

Per qual motivo il Papa non sarebb'egli il vostro venerato Padre spirituale, il vostro capo visibile, accetto, inerme, il legame morale e provvidenziale della vostra confederazione, il mediatore naturale delle vostre controversie, l'interprete delle vostre reclamazioni, il presidente per onore della vostra assemblea, e se fa duopo, il vostro pacifico rappresentante presso le altre potenze? [1]

Tutte le altre confederazioni antiche e moderne, la lega degli Achei, le repubbliche meridionali del nuovo mondo, i cantoni svizzeri, durarono gran fatica a reggere; le loro relazioni furono soventi volte turbate, le loro costituzioni modificate, i loro impicci moltiplicati, la loro energia infievolita, le loro resistenze accresciute, il loro accordo rotto, la loro unità sciolta; appunto perchè non ebbero la fortuna di possedere un legame di tal sorta.

La confederazione italica all'opposto, in grazia di quella felice circostanza, di quell'apostolato politico, di quella eminente e pacifica intercessione, avrà uno spirito, sarà signora dei suoi movimenti, e possederà un legame di ordinamento e di pace fra gli Stati interni; un legame di forza perenne contro le aggressioni estere.

Il principio del non-intervento giova a tutti, agli Stati grandi ed ai piccoli.

Esso chiude il porto di Civitavecchia alla nostra flotta, ma chiude pure il passaggio della Svizzera agli eserciti stranieri.

Guarentisce gli Stati ed i popoli vicini dalle rispettive usurpazioni.

[1] Il signor di Cormenin avrebbe dovuto rammentare qui per lo meno il nome di Gioberti. *Nota del Traduttore.*

Digitized by Google

È causa che ogni nazione accomodi, ripulisca, ordini in famiglia la sua costituzione e le sue faccende.

Esso impedisce che la minorità di un paese ricorra all'aiuto straniero, sia liberale, oligarchico, teocratico, o dispotico: è principio d'ordine senza di cui ogni Stato sarebbe contristato da perpetua anarchia, ed ogni cittadino sarebbe in condizioni di flagrante rivolta contro qualsivoglia governo.

Esso toglie ad ogni principe l'ambizione, ma gli dà sicurezza, gli dà agio d'accudire intieramente al suo Stato. Se egli contenta il suo popolo, governa pacificamente; se lo scontenta, cade. E ciò non è forse giusto? A chi mai Iddio ha concesso il governo degli umani consorzii? alla maggioranza degli uomini che sono tutti senza distinzione suoi figli. La sovranità del popolo non è altra cosa.

Il non intervento favoreggia l'assimilazione insensibile delle istituzioni rappresentative e la fusione degl'interessi doganali, commerciali, monetarj, di tutti i componenti della grande famiglia italiana. Il non intervento genera l'unità nella varietà, e dall'individualità fa emanare la forza collettizia di tutti.

Mirate quell'Albione, che scuote il mondo coi colpi del suo tridente, e che intanto trema di essere scossa alla sua volta fin dalle fondamenta! Che spettacolo degno di commiserazione ad un tempo e di attenzione! Il famoso Capitano, il Marte inglese, Wellington, è vicino ad esalare l'estremo fiato più per paura che per vecchiaja, ed agitato dal dubbio che l'isola Britannica non sia per essere tosto conquistata. A che dunque tanti stenti per un mezzo secolo per accumulare attorno di se tanto oro, tanti eccidj e tante rovine? La sua mano moribonda vuol munire oggidì la costa d'Inghilterra, di fortezze, di cannoni e di soldati. Spese insensate, precauzioni stu-

Digitized by Google

pide! Insinuate in tutti gli spiriti ed in tutti i cuori, nei costumi e nelle leggi, nei trattati e nel diritto pubblico d'Europa, il principio universale del non intervento: ed allora senza spesa alcuna sorgerete splendido faro in mezzo al mare.

Questo gran principio del non intervento, ne faccio l' augurio, sarà l'indizio più manifesto, più glorioso del moderno incivilimento, sarà la nuova formola del diritto delle genti, farà cessare ad un tratto la triplice assurdità della guerra, delle armate permanenti e del dispotismo.

Ma dov'è la guarentigia del non intervento? Dov'è il mezzo di farlo rispettare?

Non dubitate, signori miei fautori della *gran politica:* questa guarentigia verrà immediatamente al seguito del principio. Ma prima di tutto, riconoscete voi il principio? Lo riconoscete voi? Rispondete.

I popoli risponderanno per voi, e vi risponderanno in coro. Io sento già le loro voci ed i loro cantici.

Frattanto, principi e moderatori d'Italia, io mi rivolgo a voi, che forse potete essere ancora ammaliati dall'adulazione di un nemico, non vi lasciate spingere fino sull'orlo dell'abisso negl'incanti di Circe. I potenti re vi guardano, ma non sanno che cosa fare, perchè la loro coscienza è turbata, i loro pensieri sono ansiosi, sono stupefatti dalla meraviglia. Preveniteli, e cogli occhi rivolti al cielo dal quale la libertà è discesa, colla mano sul cuore de' vostri popoli, dichiarate a quei re presso a poco in queste parole le vostre eroice risoluzioni:

« Noi ci contentiamo di possedere i piccoli Stati
» che la Provvidenza ci ha concesso, e non ci lamen-
» tiamo della loro piccolezza, perchè in tal guisa pos-
» siamo vegliar meglio alla prosperità de' nostri popoli.
» Noi riguardiamo le frontiere de' nostri Stati, come de-

Digitized by Google

» terminate senza contrasto tanto fra noi che in faccia
» allo straniero. Ciò premesso, noi significhiamo agli am-
» basciatori ed inviati delle grandi potenze d'Europa, e
» dichiariamo al cospetto del mondo, che da un lato non
» vogliamo portar l'armi di là dai nostri confini rispet-
» tivi, nè per qualsivoglia pretesto invadere porzione
» alcuna del territorio straniero, e dall'altro che non
» vogliamo nè intendiamo permettere o tollerare che
» per qualsivoglia pretesto si muova ad invadere il no-
» stro territorio, oppure ci si voglia imporre un inter-
» vento estero, sia ostile sia in aiuto, poichè noi lo ri-
» fiutiamo egualmente nell'uno e nell'altro caso, e con-
» sideriamo come dannoso allo stesso segno.

» Considerando che la divina Provvidenza non ci
» diede in retaggio il numero e la forza, noi dobbiamo
» supplirvi col riunire in una confederazione comune
» tutti i governi e popoli d'Italia che sono entrati, ov-
» vero entreranno nella nostra lega sacra e difensiva.

» Dichiariamo fatte a tutti le offese fatte ad uno, e
» dichiariamo pure esser pronti tutti quanti siamo, re
» e sudditi, piccoli e grandi, a respingere gl'invasori
» colla forza delle armi, chiunque essi siano, ed invo-
» care a nostra tutela il Dio degli eserciti, che protegge
» i deboli, che aiuta il diritto, che vendica la giustizia,
» e che punisce i tiranni. »

Questa dichiarazione dev'essere affissa sulle porte delle città, dei palazzi, delle chiese, e dei musei: il sacerdote la legga dal pulpito: i fanciulli si avvezzino a compitarla nelle scuole: la cantino gl'inni: la suonino le trombe: le guardie civiche la scrivano nei loro ordini del giorno: in ogni comunità ve ne sia una copia: sia firmata da ogni cittadino, patrizio, chierico, laico, soldato, magistrato, artista, scienziato, artiere, lavoratore, e fin dalle donne: sia notificata a tutti gli am-

Digitized by Google

basciatori: sia ripetuta in Europa dalle cento voci della stampa.

Che monta, se i re stranieri, sdegnati di vedersi sfuggir dalle mani la vostra preda, cessino con voi da ogni relazione diplomatica, vi tolgano la loro alleanza perfida e menzognera?

Non siete voi abbastanza ricchi, abbastanza numerosi per ridervi del loro broncio, dei loro interdetti, delle loro rappresaglie, e per fare senz'essi?

Non foste voi colmati, per non dir sopraccarichi dalla Provvidenza de' più soavi suoi doni?

Invece delle dense nebbie che ottenebrano i loro sguardi, non avete voi quel cielo limpido, quelle notti stellate, e quell'azzurro padiglione tutto scintillante di luce che Iddio medesimo collocò sulle vostre teste?

Non avete voi per abbeverarvi, per alimentarvi e per vestirvi, i vostri campi di frumento e di gran turco, il vostro olio giallo come l'oro, i vostri vini generosi, le vostre seterie, le vostre risaie, le frutte de' vostri giardini, gli armenti delle vostre praterie e delle vostre montagne, ed i pesci de' vostri fiumi e de' vostri mari?

Non avete voi un popolo di braccianti giudiziosi ed assennati, i quali non temono di scrivere intrecciate sui loro stendardi queste parole maravigliosamente profetiche, che l'avvenire sarà per consacrare: *viva la religione*, *viva la libertà?*

Non avete voi il genio del commercio dal quale furono creati tanti mercanti gloriosi, che crearono gl'imperatori e non vollero essere imperatori, che conquistarono la Sardegna, la Corsica, la Morèa, l'Illiria, che dominarono senza rivali sul Mediterraneo e sull'Adriatico, ed il cui astro fulgente s'alzò dal seno dell'Oceano sulle navi di Cristoforo Colombo per guidare gli Europei alla conquista del nuovo mondo?

Digitized by Google

Voi potete, amici miei, fare a meno di tutti quei re e di coloro che li accerchiano. Fate una via ferrata da Livorno ad Ancona, ed allora i due mari saranno congiunti. Fatene un' altra da Torino a Napoli, passando per Firenze e per Roma, ed allora nei meandri di quella lunga arteria circolerà la vita industriosa ed agricola delle vostre provincie interne e marittime.

In che mai potrebbero servirvi a modelli di politica tutti quei grandi governi? Alcuni di essi sono assoluti e vivono di dispotismo: altri sono costituzionali, e questi, anzichè vivere della paura che destano negli altri, vivono di quella che essi hanno di sè medesimi. Uno di essi nacque dall'usurpazione, un altro dal caso, un altro da un pregiudizio, e però nessuno di essi vive in forza di un principio. In che cosa dunque potete invidiarli? Che cosa potete lor chiedere o prendere? Niente.

Che cosa abbiamo avuto noi Galli, noi Britanni, noi Allobrogi, sia nelle scienze, sia nelle lettere, sia nella storia, sia nella filosofia, sia nella poesia, sia nelle belle arti, che voi non abbiate avuto?

Chi pronuncierà nelle nostre tediose Camere discorsi eloquenti al pari di quelli che fulminarono Verre e Catilina?

No, tutti noi altri popoli del settentrione e dell'occidente non fummo che i copisti de' vostri padri, l'eco della loro gran voce, i pallidi riverberi di tutti i vostri Soli. Chi avrebbe suonato fra noi la lirica tromba senza togliere Orazio a modello? La terra feconda che fu culla a Dante ed a Virgilio non è parte d'Europa più vicina della nostra, all'Isola dove nacque il divino Omero? Qual pittore schiavone, fiammingo o di Sciampagna, potrà abbellire le nostre mura coi sublimi affreschi di Raffaello? Chi avrà il coraggio di poggiar sull' aria la cupola di S. Pietro? Chi inalzerà in un' altra cappella Sistina le colossali figure di Michelangiolo?

Digitized by Google

Io non ho da aggiungere che una parola per crescervi l'animo, e per restituirvi il senso della dignità di voi medesimi, se per caso foste per perderlo. Rammentatevi che gli avi di quei re così superbi e così imperiosi, si vestivano di pelle di lupo nelle foreste della Gallia e della Germania quando voi eravate padroni del mondo, quando i loro soldati incatenati passavano sotto i vostri archi di trionfo, quando voi pregati a ginocchioni dai loro ambasciatori vi compiacevate d'inviar loro per governarli qualche schiavo liberato.

Eppoi, anche fatta l'ipotesi di romperla con quei governi che mal rappresentano gl'interessi attuali e i destini avvenire del genere umano, voi non la romperete di certo con tutti gli uomini generosi di Germania, d'Inghilterra e di Francia, i quali bramano libertà come voi bramate indipendenza, seguono cogli occhi i vostri passi, vi battono le mani, ed oggi amici vostri, domani sarebbero i vostri vendicatori.

A voi mancano oggidì, permettete che ve lo dica, quattro cose: una buona polizia, una buona amministrazione, una buona legislazione, ed una buona rappresentanza. Queste cose significano metodo, esperienza, perseveranza, uomini per governarvi: non li avete ancora, li avrete. Ma non vi mancano, anzi avete, il cuore, l'ammirabile comprensione delle vostre attuali condizioni, il grido unanime della stampa che notte e giorno veglia agli avamposti della vostra fortuna, il patriottismo dei vostri vecchi, la prodezza de' vostri giovani, l'entusiasmo sensibile de' vostri fanciulli e delle vostre donne, l'amore immenso della vostra cara patria, la volontà di morire piuttosto anzichè non essere in casa vostra in tutto e per tutto signori assoluti de' vostri atti, della vostra coscienza, e de' vostri destini.

Di grazia, amici miei, ve ne scongiuro, non vi date

Digitized by Google

fastidio adesso, almeno fuor di misura e prima di tutto, delle vostre faccende interne. Nessun di voi senza dubbio ha la testa cinta di una corona, ma non siete voi in breve andar di tempo diventati quasi i signori de' vostri signori, ed i governanti de' vostri governi? No: lo so bene, voi non regnate; ma governate nelle patriottiche commozioni delle vostre adunanze, delle vostre congratulazioni e delle vostre feste, nelle risoluzioni spontanee della vostra Guardia Civica, nelle potenti ispirazioni della vostra stampa.

Qualche volta, permettete pure che vel dica, voi governate anche troppo. Capisco agevolmente che quando una società svegliata dal letargo è vivamente commossa, il suo polso batte più rapido, essa non può ripigliare ad un tratto le consuetudini della vita normale; ma sarebbe nocivo, amici miei, credetemi, che siffatte irregolarità di temperatura si prolungassero. Non dimenticate, ve ne scongiuro, che le dimostrazioni chiassose e tumultose sono il trionfo dell'anarchia, che la pace è il massimo dei beni, l'ordine è la più preziosa delle libertà, che il dovere è inseparabile dal diritto, e che l' obbedienza immediata al comando della legge, senza resistenza e senza mormorare, è la salute delle repubbliche, è la virtù del cittadino.

Ma se voi fin d' ora vi governate quasi da voi medesimi, se insieme coi vostri principi che tanto vi amano, siete gli arbitri delle vostre faccende interne, nè voi nè i vostri principi siete ancora abbastanza certi della sicurezza del vostro territorio, della integrità delle vostre rispettive nazionalità, e della vostra indipendenza esterna.

Ecco il pericolo contro il quale dovete premunirvi: dovete correre all'armi alle frontiere contro il nemico.

Coraggio, Italiani, coraggio! Lasciate pure che le

Digitized by Google

grandi potenze sviate dalla strada della civiltà, maledette dal cielo, odiose al genere umano, sciupino con brutale stupidezza uomini e danaro. Lasciate che l'Inghilterra ingaggi a forza i suoi marinari nelle vie di Londra, e faccia navigare su tutti i mari del globo i suoi tuonanti vascelli a tre ponti. Il danaro, sciagurata, che voi spendete stoltamente in cannoni per far paura alle aringhe ed ai feroci pesci-cani, sarebbe meglio adoperato ad alimentare i disperati e famelici fanciulli delle vostre fabbriche. Lasciate che la Prussia, la Russia, la Francia, e l'Austria, barbare tutte e l'una più dell'altra insensate, gareggino nel togliere gli artisti ai loro studj, i braccianti alla loro professione, i lavoratori all'aratro, i figli indigenti alle loro madri, perchè a tutti questi tocchi fare il mestiere più stupido, e che vadano a morire di tifo sulle coltri degli spedali, ed i loro cadaveri sian poscia sparati nelle sale mortuarie dallo scalpello dei chirurgi. Oh sciagurati, perchè non fate voi il povero esente da questo carico, e perchè non fate pur portare il sacco e la giberna ai ricchi, che sono vostri figli, vostri nipoti, vostri fratelli? Hanno forse principj la massima parte dei re e dei sudditi di quelle nazioni? Hanno forse religione e moralità? L'ambizione, l'orgoglio, la cupidigia e l'egoismo non hanno spento forse da lungo tempo nei loro petti ogni senso di riverenza alla dignità ed alla libertà dell'uomo?

Popoli e principi alleati d'Italia, lo dico a vostra gloria, non v'ha nessuna comunanza fra voi e costoro, che in fatto di giustizia delle genti non hanno nulla dimenticato e nulla imparato da che uscirono dai loro antri e dalle loro foreste. Voi non intendete com'essi ad assalire, ma a difendervi. La questione dev'essere enunciata in questi termini. Voi dovete aspettarli da uomini coraggiosi e con vigorosa fermezza sul terreno della difesa.

Digitized by Google

Quando quei barbari, come li chiamavano i vostri padri, e come potete benissimo chiamarli anche voi, avranno posto piede sul suolo dell' Italia, non solamente le vostre truppe di linea debbono tener le armi pronte, non solamente le vostre flottiglie debbono esser pronte a salpare dai vostri porti, non solamente deve tuonare l' artiglieria de' vostri Castelli, non solamente la vostra Guardia Civica deve ordinare i suoi battaglioni; ma tutta Italia deve sorgere come una sola nazione, come una sola città, come un solo villaggio, come una sola famiglia, come un sol uomo.

Lasciateli entrare, sarà assai meglio quanto più essi si spingeranno innanzi coi loro imbecilli e feroci soldati.

Eccoli: essi sono già al segno da ricevere i vostri colpi! Avanti, valorosi giovani! I vostri padri vi armano e vi esortano al combattimento, le vostre madri vi benedicono, Iddio vi assolve! Non muovete che un solo grido: Italia! Italia! E dalle Alpi agli Appennini questo grido di vita per voi, di morte per essi, rimbombi come il tuono! Ogni artiere ed ogni lavoratore sia una guardia nazionale, ed ogni guardia nazionale una guerriglia! Ogni cassa sia per voi un tamburo, ogni punta di ferro un acciaro, ogni bastone una clava, ogni pezzo di muro una saettiera! Da ogni siepe, si faccia fuoco, da ogni fontana sgorghi un' acqua avvelenata, ogni seno delle vostre montagne sia l'eco del vostro appello, e del rantolo della loro agonia. Non fate tregua, non fate grazia! tutto è permesso contro i tiranni. Salite sui vostri campanili, e suonate senza posa la campana a martello contro quei sciagurati! Perseguitateli giorno e notte come bestie feroci! Di fronte assaliteli colle vostre falci ricurve, alle spalle coi pugnali! Fatevi innanzi alle loro baionette, inchiodate i loro cannoni, fatevi uccidere; ma uccidete! Colla sciabola nella de-

Digitized by Google

stra, colla torcia nella sinistra, trafiggete i loro petti, incendiate i loro campi, spaventate i loro sonni! Di qualunque nazione essi siano, da qualunque paese muovano, siano fanti o cavalieri, capitani o soldati, nessuno esca salvo, nessuno rimanga vivo: l'Italia sia vendicata!

FINE.

Digitized by Google

Nuove Pubblicazioni.

DELLE NUOVE

SPERANZE D'ITALIA.

PRESENTIMENTI

DA UN' OPERA

DI

NICCOLÒ TOMMASÉO;

CON AGGIUNTA

DEL DISCORSO LETTO NELL' ATENEO DI VENEZIA

il 29 Dicembre 1847.

Un Volumetto. Due Lire italiane.

SULL' EMANCIPAZIONE

CIVILE

DEGLI ISRAELITI:

DI

MASSIMO D'AZEGLIO.

Un Volumetto. Una Lira Italiana.

PROPOSTA D' UN PROGRAMMA

PER

L'OPINIONE NAZIONALE

ITALIANA:

DI

MASSIMO D'AZEGLIO.

Un Volumetto. Una Lira Italiana.

Digitized by Google